

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXIV - N° 4 Aprile 2013
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 18.00

MARTEDIore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 20.00 (al cimitero)

VENERDI.....ore 8.30 - 18.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIODIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Il vescovo Francesco Beschi a Bonate Sotto per le Cresime

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- La grandezza del credere: una fede conosciuta
- Maria, nostra madre nella fede

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Settimana pasquale in foto
- La solennità di Santa Giulia
- Storia dei concili
- Notizie di Storia Locale
- Generosità per la parrocchia
- Il Piccolo Resto
- Rendiconto economico anno 2012
- Bilancio di previsione per l'anno 2013
- L'Apostolato della Preghiera
- La benedizione delle case

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/05/2013

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 26/05/2013

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIV - NUMERO 4 - APRILE 2013



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





La grandezza del credere: una fede conosciuta



Il punto di arrivo e di verifica dell'autenticità della nostra fede è sempre il nostro incontro personale con Gesù di Nazareth: solo l'incontro con Lui ci dice qual è il senso ultimo della nostra vita e ci offre quel bene totale e definitivo a cui noi aspiriamo passando attraverso i beni parziali e sfuggenti che sono l'oggetto immediato dei nostri desideri quotidiani.

L'incontro con Cristo non può, però, ridursi a un puro sentimento di simpatia. Gesù non può essere semplicemente un personaggio simpatico. Stati ben più profondi dell'anima devono essere messi in moto per accedere a Lui. Pensiamo agli incontri che Gesù ha avuto con gli uomini e le donne del suo tempo, a quanto sono stati impegnativi (Pietro, Matteo, Maria Maddalena, la Samaritana, Paolo...). Pensiamo all'incontro dei santi con Gesù lungo tutta la storia del cristianesimo. Propongo, perciò, la riflessione sui "Misteri della vita di Gesù" con questo scopo ben preciso: conoscere i pensieri e le azioni di Gesù di Nazareth per entrare nella sua stessa vita attraverso una compenetrazione affettiva che nasce e cresce nell'amore. Bisogna affezionarsi a nostro Signore, entrare nel cuore del Figlio di Dio, nel modo in cui Egli vive la sua missione di salvezza. Allora si passerà dalla 'riflessione' alla 'contemplazione' che permetterà a Gesù di modellare il nostro cuore secondo le sue scelte e le sue vie misteriose. In questa prospettiva comprendiamo sempre di più che la fede è un dono gratuito che, però, non è da intendersi nel senso che "a chi esso è dato, è dato e chi non l'ha

ricevuto, non può farci nulla". Chi ha ricevuto il dono della fede non lo deve considerare un privilegio o un'assicurazione per la vita e chi non l'ha lo può sempre cercare e trovare.

A questo punto una domanda di fondo si impone: se la fede è un messaggio di vita e di gioia ed è capace di rispondere alle esigenze più profonde della condizione umana e agli interrogativi che l'uomo si pone sul senso della propria vita e sul proprio destino, perché allora notiamo tanta indifferenza anche tra i cristiani della nostra parrocchia?

La risposta sta forse nel fatto che il messaggio cristiano per l'uomo d'oggi non è una novità che possa attirare la sua attenzione. Tanti cristiani credono di conoscere già il messaggio cristiano, ma tale conoscenza si riduce alle poche nozioni impariate durante le lezioni di catechismo nell'infanzia o nell'adolescenza, che ai loro occhi di adulti appaiono storielle infantili o racconti leggendari. Quello che sanno di più l'hanno appreso dai giornali o dalla televisione, o da conversazioni con amici e da letture sporadiche. Il guaio è che il più delle volte i giornali e la televisione si interessano quasi unicamente ai fatti curiosi e, soprattutto, scandalosi che riguardano la Chiesa, perché sono quelli che giornalmente fanno notizia, ma non danno quasi mai spazio ad un'informazione religiosa seria e completa. Come colmare allora questa grave lacuna dell'ignoranza religiosa?

don Federico



Maria, nostra madre nella fede

In tutte le epoche della storia della salvezza che la Bibbia ci ha trasmesso ci sono state sempre delle donne che, per la loro fede, hanno dato coraggio e si sono assunte le responsabilità di tutto il popolo, specie in situazioni critiche decisive. L'Antico Testamento ci nomina per esempio Sara, la moglie di Abramo, Anna, la madre di Samuele, la regina Ester e molte altre. Quando venne la pienezza del tempo, in cui Dio mandò suo Figlio nel mondo affinché diventasse nostro fratello e ci liberasse dalla miseria del peccato, dell'errore e della morte, troviamo di nuovo una donna, Maria la madre di Gesù. All'annuncio dell'angelo Gabriele, mandato da Dio, la risposta di Maria mostra tutta la generosità e la nobiltà della sua fede oltre alla sua totale disponibilità al servizio: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). In questo modo Maria si pone, come figlia di Israele, nella grande linea dei credenti a partire dai patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe. Si riconosce come figlia delle madri della fede come Sara e Anna. Come tutte le grandi figure femminili dell'Antico Testamento, Maria costruisce su Dio, confida in lui e con tutte le sue forze umane, femminili, si pone a disposizione del disegno salvifico di Dio.

Non pensiamo, come forse ci hanno insegnato in passato, che Maria conoscesse il futuro con una sorte di visione beatifica. Anche Maria ha percorso il cammino della fede senza

sapere come il tutto doveva accadere. Anche il suo cammino di fede si è snodato attraverso la notte e l'oscurità. Ma ha perseverato. Così è diventata nostra compagna di cammino. Ha percorso in un modo del tutto unico il cammino della fede, come nessun'altra donna prima e dopo di lei. Il Nuovo Testamento ci narra il rimprovero di Gesù dodicenne, ritrovato dopo tre giorni nel tempio di Gerusalemme: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Venne apparentemente, ma in modo brusco, respinta dal figlio trentenne alle nozze di Cana: "Donna, che vuoi da me?". Una volta si insinuò in lei il sospetto che suo figlio fosse impazzito: "Allora i suoi ... uscirono per andare a prenderlo. Dicevano infatti: È fuori di sé". Soprattutto sappiamo che Maria ha percorso con il figlio la via della croce e ha perseverato sotto la croce. Lì si è unita interiormente con il sacrificio di suo figlio. Alla fine non le viene risparmiato neanche il peggio che può capitare a una madre: ha dovuto portare sul suo grembo il cadavere martoriato di suo figlio morto. Tutto sembrava finito. Tutto sembrava in fallimento ... Eppure ancora una volta ha perseverato. Perché a Dio nulla è impossibile. E così ha potuto fare l'esperienza che Dio dalla croce crea una vita nuova. Ha incontrato suo figlio risorto dalla morte alla vita. Dopo la risurrezione di Gesù Maria è rimasta in mezzo alla giovane Chiesa come la donna orante. Insieme agli apostoli ha invocato la discesa dello Spirito Santo.

Maria ci insegna, con la sua vita, che quando l'essere umano si affida a Dio totalmente e con tutte le sue forze, il suo intelletto, la sua volontà, il suo cuore, trova in Dio stabilità, fondamento e contenuto della vita. Ancora di più: chi crede, supera tutte le avversità e le limitazioni, il cuore diventa ampio e grande, si apre totalmente e fa spazio all'agire dello Spirito di Dio. Diventa, come Maria, pieno di grazia; gli vengono donati la pienezza della vita, la gioia e la pace di Dio. Assumiamo Maria, il prototipo della persona credente, come nostro modello ed esempio. Scegliamola come ausiliatrice, colei che intercede e ci accompagna nel viaggio della nostra vita.

don Federico

Messe mariane del mese di maggio

- 1° maggio: Parco ANMIL**
- 8 maggio: Parco via Cellini**
- 15 maggio: Parco via Faidetti**
- 22 maggio: Centro Bernareggi**
- 29 maggio: Piazzetta Immacolata**





Le unità pastorali: intervento di don Lino Casati

Verbale sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 9 marzo 2013

Don Lino Casati, in qualità di Vicario Episcopale delle Unità Pastorali, ha esposto il significato e il valore di questa nuova forma pastorale verso la quale verranno riorganizzate le parrocchie negli anni a venire. Il tema delle U.P. nella chiesa italiana è già all'ordine del giorno da tempo: esse esistono già a Milano dove vengono chiamate Comunità Pastorali, inoltre alcune diocesi le hanno già istituite a partire dagli anni Novanta. A differenza delle conferenze episcopali francese e austriaca, il modello pastorale italiano presenta degli elementi tipici. Nelle esperienze francese e austriaca si è trattato di inglobare diverse parrocchie in una sola unità a causa del forte calo dei preti. La scelta italiana ha caratteristiche diverse. Essa infatti, va verso un "cammino di Chiesa" molto più ampio, strettamente legato agli attuali cambiamenti a livello sociale, civile che non possono essere ignorati o non avere ripercussioni anche a livello pastorale. Si rende sempre più necessario seguire il movimento alternato di appartenenza e di mobilità: l'attaccamento al territorio, la ricerca della identità locale che si accompagna alla grande mobilità e dinamismo presenti su questo territorio (mobilità a livello di persone, di idee, di esperienze multiple), esigono una revisione dell'esperienza pastorale stessa. La sfida delle U.P. può essere sintetizzata nel mantenimento, da un lato, delle identità parrocchiali: la parrocchia continua ad esistere, come cellula originaria, come pure la chiesa parrocchiale, e dall'altro essa si muove verso l'apertura ad un rapporto più ampio. Si tratta di creare una parrocchia che entra "in rete", "insieme" ad altre parrocchie. Quindi la capillarità della piccola parrocchia viene mantenuta; essa non viene assorbita da un'unica parrocchia come accaduto in Francia e Austria. Questa nuova figura nascente, vedrà sicuramente la riduzione delle figure presbiteriali. Il numero dei preti, come sappiamo, è nettamente in calo. Tuttavia questo fatto diventa, insieme a altri cambiamenti, quali la crisi religiosa, una sfida, una forte provocazione per ricercare qualcosa di nuovo, motivo per riattualizzare ciò che ci è stato consegnato. Del resto è Gesù stesso che ritualizza, reinterpreta la storia. Quindi, in ultima analisi, questa crisi vocazionale può essere letta come un'opportunità in cui non è impossibile riconoscere la presenza di Dio e diviene lo sforzo per leggere il Vangelo di sempre nell'oggi.

Il fondamento dell'U.P. è la comunione fraterna. È sentirsi figli e fratelli. Questo deve divenire il perno sulla base del quale percorrere il cammino verso la formazione delle U.P.

Quali sono gli elementi fondamentali delle U.P.? Prima di tutto esse sono un insieme di parrocchie che, come visto, hanno quale elemento di base la singola parrocchia, dove quindi la soggettività è preservata. È opportuno quindi parlare di unità e non di fusione. Si tratta di parrocchie che collaborano tra di loro, condividendo un obiettivo di fondo nella diversità. Tale collaborazione dovrà essere continuativa, organica ovvero "comune", con finalità pastorali condivise, stabile nel tempo, con l'apertura verso rivisitazioni e riformulazioni, quando necessarie, pur rispettando e mantenendo il progetto di fondo. L'U.P., seppure figura giuridica non presente nel Diritto Canonico, è riconosciuta dal Vescovo, che la approva tramite decreto e che la propone come prospettiva da percorrere. Essa sarà coordinata da un organismo unitario formato da un'equipe i cui componenti saranno rappresentanti delle diverse parrocchie: preti, laici e il diacono laddove esistente. Quali le funzioni? Le U.P. non sostituiscono il Consiglio Pastorale Parrocchiale che continuerà ad esistere e tantomeno divengono sostituiti del Consiglio Affari Economici. Il loro compito sarà quello di elaborare un Progetto Pastorale che imposti le linee fondamentali e condivise dalle parrocchie stesse. Nel concreto: la pastorale sociale/familiare, della carità, dell'immigrazione continueranno a esistere ma esse avranno dei criteri di preparazione e programmatici comuni. Sarà questo "momento comune, collaborativo" a chiarire le linee, definire il percorso con il quale operare concretamente, a muovere verso la riflessione. Un altro elemento che definirà le U.P.: il presbiterio. La prospettiva è che ci sia un gruppo di preti su tre o quattro parrocchie che faranno parte della U.P. L'U.P. introduce quindi una nuova modalità di presbiterio caratterizzata dalla fraternità perché i preti saranno chiamati a lavorare insieme, in maniera strutturale, dentro questo organismo unitario, con finalità condivise. La figura del prete viene quindi rivista: il prete diviene colui che anima, fa incontrare, cura la programmazione, mentre si assisterà alla nascita di nuove ministerialità che cureranno la gestione pratica. Le U.P. sono quindi il mezzo per la creazione di una parrocchia fraterna che travalica i suoi stessi confini contribuendo così alla sua valorizzazione. Il cammino di chiesa aperto dalle U.P. dovrà il più possibile essere caratterizzato da un atteggiamento di pazienza, di accoglienza, di formazione che si traducono in disponibilità all'ascolto, al dialogo, alla ricerca di punti di incontro.



Tre, due, uno: si parte! Direzione Assisi!

Lunedì 1 aprile noi ragazze in cammino verso la Professione di fede, accompagnate da don Mattia e dai nostri catechisti Kris e Vero, siamo partiti per passare due giorni insieme ad Assisi.

Dopo un lungo viaggio passato a dormire, cantare e scherzare siamo arrivati a questa bellissima meta. Subito un frate francescano ci ha raccontato di San Francesco e dell'amore che lo legava a Dio al punto da desiderare di soffrire come lui. Per seguire le orme di questo santo siamo andati a visitare i luoghi più importanti della sua vita, tra i quali l'affascinante Eremo delle carceri dove si ritirava per dei momenti di meditazione. Ci hanno sorpreso molto la semplicità e la tranquillità che vi regnavano. San Francesco trova la sua vocazione davanti al Crocifisso ora situato nella basilica di Santa Chiara ed è stato molto emozionante pregare davanti a quest'im-

agine, a tal punto da sentire calore nei nostri cuori.

Martedì 2 aprile, sveglia presto e via, di nuovo in viaggio per visitare la chiesa a lui dedicata, la Basilica di San Francesco, nella quale è situata la sua tomba e vi sono i famosissimi affreschi di Giotto raffiguranti la sua vita.

Partenza per La Verna, il monte donato a San Francesco situato in Toscana dove ricevette le piaghe di Cristo. Qui don Mattia ha celebrato la Santa Messa sottolineando l'importanza di questo nostro viaggio nei luoghi dove visse il santo. Concludendo diciamo che sono stati due giorni stupendi, meravigliosi, fantastici tanto da istruirci quanto divertirci da volerli ritornare. Ci portiamo a casa bellissimi ricordi e cose nuove che abbiamo approfondito ma una cosa abbiamo riconfermato: DIO È AMORE!!!

Marta, Daniela, Marianna, Beatrice





EVERYBODY

Un corpo mi hai preparato

Continuiamo a scoprire qualcosa di più sul prossimo Cre

Il logo del Cre

A tutti verrà in mente Leonardo da Vinci. In modo simpatico abbiamo voluto riprendere il famoso disegno che rappresenta lo studio dell'uomo e del suo corpo. Ma perché il nostro discorso non fosse una pura ripresa dell'umanesimo rinascimentale, abbiamo inserito nella perfezione del cerchio e del quadrato tre persone: è nella relazione che si scopre il valore della propria esistenza e del proprio corpo.

Gli obiettivi, dove vogliamo arrivare questa estate?

1. Il corpo luogo della relazione

Non c'è niente come il colore, l'odore, il rumore di un amico... Se è proprio necessario, se siamo distanti, possiamo tentare di relazionarci con una mail o con un sms, via skype o facebook... ma vuoi mettere la diretta?

Si vede subito - dalla faccia, da come mette la bocca, dagli occhi e dal rossore, dal movimento delle mani - cosa pensa e cosa vuole un tuo amico: non occorrono neanche le parole.

Il primo "medium" è il corpo: ci permette di riconoscere l'altro, di affezionarci ai suoi modi, di distinguerlo fra mille, di raggiungere la sua anima.



2. Il corpo contenitore dell'identità

Il mio corpo sono io.

A volte non mi piace tanto come sono e, per di più, temo di non piacere agli altri, così come sono. A volte cerco, col mio corpo, di far vedere qualcosa di ciò che sono io dentro; altre volte, al contrario, cerco di mascherarmi con i vestiti, con i modi di fare perché non mi fido e ho paura della disapprovazione.

Possiamo giocare col corpo, mascherarlo, provare vari vestiti e pose, però ad un certo punto sarà importante riuscire a stare bene dentro la propria pelle (vestiti compresi): non possiamo continuare a metterci i vestiti degli altri. Eppure, a volte, abbiamo l'impressione di essere chiusi dentro i nostri vestiti come dentro una corazza; celati dietro il nostro trucco come una difesa, mediati nel nostro profilo web come in una vetrina.



3. Il corpo come mezzo di comunicazione

Paese che vai, lingua che trovi. Imparare a leggere i gesti è come imparare una lingua nuova.

A volte non siamo capaci di capire i gesti degli altri. A volte emettiamo segnali (gesti) che gli altri non riescono a capire ed è come comunicare con linguaggi ignoti. Le parole passano attraverso il corpo e senza questa mediazione (e senza la capacità di comprenderla) sarebbero solo dei suoni senza dimensione. È il corpo (inteso come la persona, complessivamente, nella sua profondità ed estensione) che trasforma una sequenza di sillabe in emozioni e sentimenti, musicalità ed atmosfera, mettendoci in contatto con tutta l'intimità dell'altro.

4. Il corpo come strumento per agire sulla realtà

Tra i piaceri più grandi vi è quello del produrre qualcosa, di usare le proprie mani, i propri piedi, la propria bocca per "creare" qualcosa. Non per niente "felice" rimanda, etimologicamente, alla dimensione della fecondità, della produttività. Non si agisce sulla realtà solo pensando (neanche intensamente). Tra il dire e il fare c'è di mezzo... la fatica, il provarci e riprovarci.

E non si nasce imparati. Ora, imparare richiede sempre una specie di "patire". Ma ne vale la pena. Quando uno fatica, si sente anche più vivo, esce da un mondo di plastica... e mette in gioco le sue infinite e peculiari possibilità.

CALENDARCRE

Per gli animatori:

Martedì 7 maggio dalle 20:30 alle 22:30
PRIMO INCONTRO DI FORMAZIONE,
per tutti.

Domenica 12 maggio
MANDATO DEGLI ANIMATORI
con la presentazione alla comunità
nella messa delle 18.

Lunedì 13/20/27 dalle 20.30 alle 22.30,
formazione per la 1ª SUPERIORE

Martedì 14/21/28 dalle 20.00 alle 22.00,
formazione per la 2ª-3ª SUPERIORE

Mercoledì 15/22/29 dalle 20.45 alle 22.45,
formazione per la 4ª-5ª SUPERIORE

Per i genitori:

Domenica 12 maggio, alle 16:30
riunione per i genitori dei bambini
che faranno il Cre.

Produzione e vendita diretta di reti, materassi
e sistemi di riposo
COMPLETI di schermatura biomedical

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509



le Offerte del
50° Anno
di Fondazione

**SCONTO
20%**
su Rete Anatomica e
Materasso su misura per Te

dal 1968 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS

si prende cura
del Vostro sonno



PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849
tel. +39035 795128 - fax +39 035 795509

lunedì / sabato
08/12 - 14:30/18:30



... dormire bene
per vivere meglio





ROAD TO SICILIA



28 luglio - 6 agosto

**solo per
Ado**

**tutto il mare
che vuoi**

**300 Euro
tutto incluso**

**cerca il modulo per iscriverti al
bar dell'oratorio o su
www.parrocchia-sacrocuore.it**



SABATO 11 MAGGIO 2013

SUL PALCO SI ESIBIRANNO ILLUSIONISTI, MAGHI, CANTANTI, BALLERINI, ATTORI, POETI, MENTALISTI, COMICI, BURATTINAI, VENTRILOQUI, ESPERTI NELLE DISCIPLINE PIU' CURIOSI E ORIGINALI, MIMO, ACROBATI, E QUALUNQUE ALTRO TALENTO.

BONATE'S GOT ★ TALENT

**SE ANCHE TU HAI UN TALENTO NASCOSTO NON
ESITARE AD ISCRIVERTI A QUESTA DIVERTENTE
SERATA DOVE POTRAI MOSTRARE IL MEGLIO DI TE!!!**

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO AL BAR
DELL'ORATORIO DI BONATE SOTTO LASCIANDO
IL MODULO DI ISCRIZIONE, CHE TROVI AL BAR,
COMPILATO NELLE SUE PARTI.
PER MAGGIORI INFORMAZIONI SUL REGOLAMENTO
E PER SCARICARE IL MODULO
DI ISCRIZIONE VISITA IL SITO
WWW.PARROCCHIA-SACROCUORE.IT**

**ORE 21.00 CINETEATRO
ORATORIO SAN GIORGIO
BONATE SOTTO**

Per un'etica condivisa: immersi nella storia degli uomini

**Continua
l'approfondimento
del libro
di Enzo Bianchi**

Alla chiesa è chiesto di stare nel mondo, nel pieno degli impegni e delle problematiche, con umiltà e intelligenza, senza pregiudizi né atteggiamenti ideologici, e senza logiche di inimicizia. Di certo, nell'opera di edificazione della polis che li accomuna agli altri uomini, i cristiani non hanno certezze o ricette: il vangelo non fornisce formule magiche in base alle quali indicare la via che conduce infallibilmente alla realizzazione degli obiettivi di una polis. L'obbedienza creativa al vangelo abilita invece il cristiano a immergersi nella storia, nella compagnia degli uomini, portando sempre un messaggio profetico, un messaggio per l'uomo.

Così scrive Enzo Bianchi: "Tale atteggiamento deve manifestarsi anche in una società come la nostra, caratterizzata da relazioni fragili, conflittuali e di tipo consumistico: i cristiani vi sono chiamati a vivere una differenza proprio nella qualità delle relazioni, divenendo quella comunità alternativa che esprima, a favore di tutti gli uomini, la possibilità di relazioni gratuite, forti e durature, cementate dalla mutua accettazione e dal perdono reciproco. In questo consiste a mio avviso la "differenza cristiana", una differenza che chiede oggi alla chiesa di saper dare forma visibile e vivibile a comunità plasmate

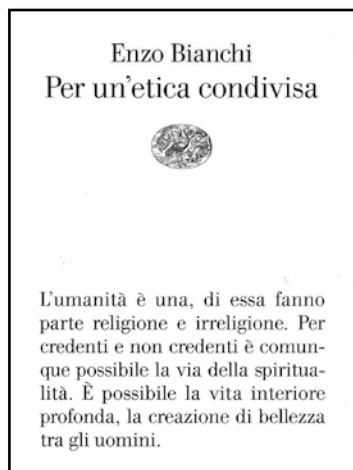
dal vangelo: nella costruzione di una vera *communitas* il cristianesimo mostra la propria eloquenza e il proprio vigore, e dà un contributo peculiare alla società civile in cerca di progetti e idee per l'edificazione di una città veramente a misura d'uomo.

Questa "differenza cristiana" deve esprimersi soprattutto nell'attenzione ai poveri, agli ultimi: Gesù ha infatti affermato con chiarezza che saranno proprio i poveri il metro di giudizio finale. Di più, per noi cristiani i poveri sono certamente il sacramento di Cristo, e nell'atteggiamento verso di essi si misura la nostra fedeltà al Signore e il nostro vivere nel mondo quale corpo di Cristo. In questa attenzione ai poveri può nascere un vero impegno per quella giustizia nella quale è contenuta l'esigenza della riconciliazione e del

perdono, quella giustizia che può aprire alla pace. Nell'opera di costruzione della polis il cristiano collabora con le legittime autorità ma conserva la sua capacità di franchezza, di dire la verità, di denunciare l'illegalità, l'ingiustizia, l'oppressione; collabora nella consapevolezza che occorrono però sempre competenza, professionalità, acutezza di analisi per discernere i processi che sono alle origini di guerre, ingiustizie economiche, negazioni dei diritti umani.

Il cristiano deve essere disposto a questa collaborazione, deve essere disposto a fornire il suo contributo positivo, ma deve

assolutamente ricordare che la fede gli richiede e gli impone di "obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (Atti degli apostoli 5,29): criterio di questa difficile arte è il non comprometersi mai con ciò che può depauperare l'umanità e con ciò che vanifica e soffoca il vangelo. Negli infiniti casi in cui le scelte che si è chiamati a compiere sono quotidiane e di non così facile decifrazione, il cristiano è chiamato a operare in coscienza e in umiltà cercando sinceramente il bene comune o perlomeno il male minore. E non si dimentichi che la chiesa oggi non lascia solo chi si assume un impegno nella polis, ma vuole che il cristiano trovi in essa l'ispirazione evangelica e la fiducia per le scelte da operare nella compagnia degli uomini".



Vanna



Dalle ACLI

Per conoscere meglio Papa Francesco



CIRCOLO ACLI BONATE SOTTO

La figura del vescovo nel nuovo millennio

Vogliamo riportare qui di seguito uno stralcio della Relazione postdisceptationem pronunciata da Papa Francesco (allora, card. Bergoglio) nel 2001 al termine del Sinodo dei vescovi, nella quale egli traccia il profilo del vescovo.

Uomo di preghiera

I padri sinodali hanno accolto con grande apertura dei cuori il tema della vita spirituale del vescovo. In questo sentimento abbiamo riconosciuto alcune espressioni sulle quali vale la pena di soffermare il pensiero.

Come affermato poco fa, la forza della Chiesa è la comunione, la sua debolezza è la divisione. Il vescovo con questa forza cerca di essere disponibile per Dio, consapevole di essere chiamato a essere un uomo santo e diligente. Solo il vescovo che è in comunione con Dio può essere al servizio della speranza. Solo quando sarà penetrato nella nuvola impenetrabile ma luminosa del mistero trinitario, Padre, Figlio e Spirito Santo, il vescovo può ricevere in modo più evidente i segni del suo essere, nella Chiesa, padre, fratello e amico. Il vescovo è chiamato a entrare nel suo mistero per poter esercitare il suo ministero e il suo carisma: da qui il suo senso del martirio. La figura del vescovo orante è emersa diverse volte, presentandolo come testimone della preghiera e della santità, testimone del tempo salvifico, tempo di grazia. Nella celebrazione dell'eucaristia, nella preghiera, nella riflessione e nel silenzio, egli adora e intercede per il suo popolo. Sentendosi peccatore, si avvicina con frequenza al sacramento della riconciliazione; consapevole delle meraviglie compiute dal Signore nella storia, celebra le lodi quotidiane nella liturgia delle ore.

Chiamato ad essere santo

Come è stato detto nei molti interventi fatti sul tema, la santità del vescovo è postulata da ragioni proprie, che vanno oltre la vocazione alla santità nella Chiesa, di cui ha trattato l'intero capitolo V della costituzione dogmatica *Lumen gentium*. Il contesto più chiaro e immediato, nel quale dev'essere inserito il tema della santità del vescovo, è offerto dalla sacramentalità dell'episcopato.

In virtù di questa sacramentalità **l'ordinazione episcopale non è un semplice atto giuridico**, mediante il quale è conferita a un presbitero una più ampia giurisdizione, ma un'azione di



Cristo che, donando lo Spirito del sommo sacerdozio, santifica l'ordinando nel momento in cui riceve il sacramento e che di per sé esige per lui stesso tutti quegli aiuti di grazia di cui ha bisogno per l'adempimento della sua missione e dei suoi compiti. La conseguenza è che ogni vescovo si santifica proprio nel e con l'esercizio del suo ministero.

Poiché, poi, nel *triplex munus* conferito al vescovo mediante l'ordinazione sacramentale è incluso quello della santificazione, è stato pure sottolineato che il suo esercizio non può essere limitato all'amministrazione dei sacramenti, ma deve includere ogni azione e ogni comportamento del vescovo, sicché anche mediante la sua vita egli guida i fedeli verso la santità.

Ogni vescovo dev'essere per loro il modello di una vita santa e il primo maestro e testimone di quella pedagogia della santità di cui ha scritto Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte*. D'altra parte ogni vescovo, considerando non solo l'intera storia della Chiesa, ma anche quella della propria diocesi, si trova come avvolto da una moltitudine di testimoni che segnano il suo cammino. La vita santa del vescovo, in ultima analisi, è una testimonianza (*martyrion*) che, offerta a Cristo, ricerca con umiltà una mistica identificazione con il buon Pastore, che dona la vita per le sue pecorelle (cf. Gv 15,13) e induce a un volere fare proprie le parole di

Gesù: "pro eis ego sanctifico me ipsum" (Gv 17,19). La vita di un vescovo in ogni tempo e situazione si svolge sotto lo sguardo del Signore che abbraccia la croce, sicché la sua santità si esprime in due passioni: la passione per il Vangelo di Gesù Cristo e l'amore per il suo popolo che ha bisogno della salvezza. Sono passioni che si manifestano nella bontà e nella mitezza delle beatitudini. Passioni che si radicano nella coscienza del suo nulla, del suo essere un peccatore che ha ricevuto il dono della grazia di essere eletto per l'immensa bontà del Padre.

La formazione permanente

Strettamente congiunto con il tema della santità e della vita spirituale del vescovo è risuonato, in molti interventi dei padri sinodali, quello della sua formazione permanente.

Se ne hanno bisogno tutti i membri della Chiesa, come appare dalle esortazioni apostoliche *Christifideles laici*, *Pastores dabo vobis* e *Vita consecrata*, a maggior ragione ne hanno bisogno i vescovi. Fra le ragioni indicate c'è anche il compito missionario del vescovo, incaricato di gettare come un ponte (*pontifex*) tra il Vangelo e il mondo. Pur in presenza di valide esperienze già promosse in questo settore con l'iniziativa di organismi della Santa Sede (Congregazione per i vescovi, Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli...) si avverte il bisogno di precisare ulteriormente il senso di questa formazione (perché non sia lasciata soltanto all'iniziativa del singolo vescovo, ma sia incoraggiata da proposte anche istituzionali di vario genere) e i suoi obiettivi specifici, in rapporto, cioè, al ministero episcopale.

Come maestro della fede, ad esempio, il vescovo ha bisogno di una formazione permanente negli ambiti della teologia dogmatica, morale, pastorale e spirituale.

Povero per il Regno

Uno degli aspetti più segnalati dai padri sinodali riguardo alla santità del vescovo è la sua povertà.

Uomo di cuore povero, è immagine di Cristo povero, imita Cristo povero, essendo povero con un discernimento profondo. La sua semplicità e austerità di vita gli conferiscono una completa libertà in Dio. Il santo padre ci invitava a fare un esame di coscienza "circa il nostro atteggiamento verso i beni terreni e circa l'uso che se ne fa (...), a verificare fino a che punto nella Chiesa sia la conversione personale e comunitaria a un'effettiva povertà evangelica (...), a essere poveri al servizio del Vangelo". (Giovanni Paolo II, *Omelia in occasione della messa di apertura delle X Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi*). Con queste ultime espressioni Giovanni Paolo II ci ricorda che si tratta di perseguire quel radicalismo evangelico per il quale beato è chi si fa povero in vista del Regno, per mettersi nella sequela di Gesù-povero, per vivere nella comunione con i fratelli secondo il modello dell'*apostolica vivendi forma*, testimoniata nel libro degli Atti degli apostoli. (...)

12 ottobre 2001

Jorge Mario card. Bergoglio,
relatore generale aggiunto



È IN CORSO IL TESSERAMENTO ACLI

Il termine "protagonisti" richiama la vocazione che le ACLI realizzano anzitutto nel loro operato quotidiano, fatto di azione sociale e servizi per dare risposte ai bisogni delle famiglie, dei più deboli, dell'intera società.

Associarsi alle ACLI vuol dire poter partecipare a questa sfida importante ed essere protagonisti.



Onoranze Funebri.
Regazzi

servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

Appunti di formazione liturgica:

Arrivare in ritardo alla messa

DOMANDA...

Alcune domeniche, poche ringraziando il buon Dio, mi è capitato di arrivare tardi alla Santa Messa e in un paio di volte ho rinunciato alla Santa Eucaristia e mi sono persino confessato perché ritenevo di aver mancato contro il precetto di santificare le feste.

Preciso che alcune volte ho tardato contro la mia volontà e che **ritengo che con un po' di impegno sia difficile arrivare tardi alla Santa Messa**, ma in caso di ritardo quando si può considerare che la nostra partecipazione alla celebrazione sia valida. Esiste una regola? Se sì, può darmi alcune indicazioni?



... E RISPOSTA

Va detto anzitutto che la Riforma liturgica ha voluto mettere in risalto che la Messa consiste da sempre nella partecipazione alla mensa della parola e a quella del sacrificio.

Il Concilio di Trento, in opposizione ai protestanti che negavano il valore sacrificale della Messa, ha affermato che la Messa è la perpetuazione del sacrificio di Cristo sui nostri altari. Inoltre, dal momento che la liturgia della parola era fatta in latino e a bassa voce (ad eccezione che per le Messe cantate), si diceva che per la partecipazione alla Messa era necessario essere presenti almeno dall'inizio dell'offertorio.

Ma **dopo il Vaticano II**, e giustamente, non è più così. **È necessario partecipare anche alla liturgia della Parola che, prima di essere un dovere, è un'esigenza di nutrimento per la propria vita cristiana.**

Tuttavia può capitare che per motivi indipendenti dalla propria volontà si arrivi alla Messa in ritardo. Ma se vi fosse qualche negligenza nel non essere puntuali alla Messa, certamente vi sarebbe una mancanza di rispetto per il Signore (e cioè un peccato). È come se gli si dicesse che la sua parola e la sua presenza nell'assemblea santa non ci importa più di tanto.

Pertanto ogni cristiano, per una esigenza del cuore, deve fare di tutto per amare il Signore con la totalità di se stesso, senza farsi sconti.

(www.amicidomenicani.it)

Il segno della pace

DOMANDA...

Spesso, al momento di darsi il segno di pace durante la Santa Messa, si crea un po' di confusione... gente che si sposta addirittura da un banco all'altro, gente che si gira a destra e a sinistra, avanti e indietro...

Il problema è: come intendiamo noi fedeli questo concetto di "vicinanza"?

Altro quesito: quando intonare l'Agnello di Dio?

... E RISPOSTA

Purtroppo questo gesto dello scambio della pace viene scambiato da alcuni come un modo di salutarsi.

L'Ordinamento generale del Messale Romano approvato dalla Santa sede (Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti) in data 25.1.2004, a proposito del rito della pace scrive:

"Segue il rito della pace, con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al sacramento. Spetta alle conferenze episcopali stabilire il modo di compiere questo gesto di pace secondo l'indole e le usanze dei popoli. Conviene tuttavia che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio" (n.82).

Per quanto riguarda l'agnello di Dio, esso va intonato nel momento della Frazione del Pane eucaristico da parte del sacerdote.



Il sacramento dell'Unzione ai Malati: intervista al sacerdote e a una persona malata

A cura di Anna Donadoni



L'intervista sul sacramento dell'Unzione non può esimersi dal comprendere il significato che attualmente ha dato la chiesa a questo sacramento. Sono state perciò rivolte alcune domande a un sacerdote allo scopo di focalizzare le caratteristiche e gli aspetti strettamente dogmatici di tale sacramento e, successivamente, sono state rivolte alcune domande a una persona malata che ha ricevuto tale sacramento.

Domande al sacerdote:

Che cos'è l'unzione dei malati?

Quando la chiesa dice che questo è il sacramento degli ammalati, non significa ridurlo a sacramento dei moribondi e tanto meno di chi è privo di coscienza. È il sacramento che, con i suoi testi e i suoi simboli, immette la malattia dentro l'orizzonte di Dio e, così facendo, la persona malata acquista una nuova consapevolezza della sua situazione.

La finalità propria del sacramento dell'Unzione è, dunque, di dare un senso cristiano ed evangelico alla malattia perché il cristiano nel momento in cui è visitato dalla malattia grave, invece di soccombervi sappia rileggerla e significarla. Nel senso che la sua vita può essere amata nonostante la malattia, per quanto grave essa sia, non essendo la parola ultima e definitiva. Amare la vita malgrado la sofferenza non vuol

dire per la Bibbia, chiudere gli occhi, su quest'ultima, ignorandola o sublimandola, ma lottare contro di essa, con tutte le proprie forze.

Qual è, in generale, l'atteggiamento del malato verso il sacramento?

Il sacerdote aiuta l'ammalato ad assumere le sofferenze e la malattia, come Cristo ha assunto la croce fino al calvario, fino alla morte. Allora il cuore del malato, reso violento dal peccato di cui la malattia è la manifestazione, diventa un cuore libero, capace di assumere la propria malattia fino al dono della vita. L'ammalato diventa signore della sua vita fino a organizzare con coscienza avvertita lo svolgimento degli ultimi suoi giorni. E il sacerdote diventa un gradito compagno di viaggio.

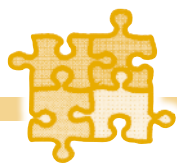
Domande alla persona malata che ha ricevuto il sacramento dell'Unzione:

Come ha reagito alla proposta di ricevere l'unzione dei malati, e come ha vissuto la celebrazione di questo sacramento? In che modo ha influito sulla sua vita?

Ho ricevuto il sacramento dell'Unzione per la prima volta sette anni fa, non perché ero in punto di morte, ma perché la mia malattia era diventata invalidante e sono da allora costretta sulla sedia a rotelle.

È proprio questo aspetto, come molte volte sottolineato dal nostro parroco ma anche dal Papa, da mettere in evidenza: questo non è il sacramento da praticare a chi è in punto di morte, è privo di coscienza. Al contrario, quando la persona è ancora cosciente può trarre un enorme beneficio dallo stesso perché percepisce la grazia che il Signore infonde in lui o lei in quel momento. Ho quindi accettato ben volentieri la proposta di ricevere questo sacramento che ora ho la pos-

sibilità di ricevere tutti gli anni, a livello comunitario, attraverso la celebrazione solenne (quest'anno verrà celebrata il prossimo 5 maggio). Posso quindi dire che il ricevere tale sacramento mi è stato di grande aiuto: il Signore ci dà la grazia di vivere bene l'ultimo periodo della vita. Anche se segnata dalla malattia, la persona, dal momento in cui sente infusa in lei tale grazia, riesce a vedere i lati positivi della vita, a non sprofondare nel pessimismo, ad affrontare meglio la malattia stessa, proprio perché sorretta da questo grande aiuto. Da quando ho ricevuto il sacramento dell'Unzione sono riuscita ancora di più ad apprezzare ciò che ho. Devo inoltre ringraziare tutti i volontari dell'Uniltasi che ci permettono di partecipare alle celebrazioni, organizzando il trasporto degli ammalati, i ministri straordinari, la radio della parrocchia, le varie associazioni che ci fanno sentire membri attivi e partecipi della comunità.



I gesti fraterni di Papa Francesco

Il nostro vescovo ci ha invitato in questo anno pastorale ad approfondire la realtà della fraternità cristiana. In questo articolo ci vogliamo lasciare guidare da alcuni semplici e significativi gesti che hanno caratterizzato i primi giorni del pontificato di papa Francesco. Gesti ordinari e nel contempo straordinari, che più di tante parole ci insegnano cosa significa vivere da fratelli la nostra fede in Cristo.



L'abbraccio con il papa emerito

Anzitutto l'abbraccio tra papa Francesco e il suo predecessore. "Siamo fratelli" ha detto il papa a Benedetto XVI: e in queste parole si condensa il senso di un abbraccio inedito tra due papi, tra due successori di Pietro, uniti dall'unico amore per la Chiesa che Gesù ha detto loro di guidare. Ma è anche l'abbraccio con un pastore anziano, che ha manifestato al mondo che si può guidare la chiesa anche e soprattutto nel nascondimento, nella preghiera, nella costante offerta della propria giornata alla chiesa tanto amata.

L'umile gesto della lavanda dei piedi

In secondo luogo la celebrazione della Messa "in Cena Domini" il Giovedì Santo. Papa Francesco si è recato nel carcere minorile di Casal del Marmo, alla periferia di Roma, dove ha lavato i piedi a dodici di loro, tra cui due ragazze. A questi giovani, porta "la carezza di Gesù", la misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare. Ha detto papa Francesco: "Adesso faremo questa cerimonia di lavarci i piedi e ciascuno di noi pensi: io davvero sono disposto a servire, aiutare l'altro? Pensi quello soltanto, e questo segno è una carezza di Gesù, che fa perché Gesù è venuto proprio per questo per servire per aiutarci".

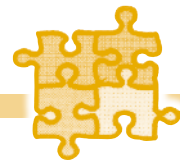


L'abbraccio con il piccolo Dominic

Papa Francesco ha poi commosso tutti la domenica di Pasqua abbracciando un bambino affetto da paralisi cerebrale, cercato tra la folla in piazza San Pietro. Dominic si chiama quel bambino. Il padre di Dominic, ha commentato: "Papa Francesco ha concesso una benedizione pasquale straordinaria alla mia famiglia... Questo momento di tenerezza, l'incontro di un moderno Francesco con un moderno Domenico (come molti sanno, la tradizione riferisce che san Francesco e san Domenico ebbero la gioia di uno storico incontro), ha commosso non solo la mia famiglia (eravamo tutti in lacrime), non solo quelli che erano vicini (molti dei quali piangevano con noi), non solo le migliaia di persone che stavano guardando sui maxischermi sulla Piazza, ma il mondo intero..."

Concludo ricordando le parole pronunciate dal papa nel suo messaggio Urbi et Orbi: "Vorrei che l'annuncio della risurrezione di Cristo raggiungesse ogni casa e ogni famiglia, specialmente là dove la sofferenza è più grande...". Buona riflessione e buon tempo pasquale!

Alfredo



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Custodire la speranza, costruire la società

Quindi più umana, solidale, capace di restituire fiducia e speranza al nostro Paese. È quello che abbiamo cercato di dire in questi mesi approfondendo ciò che vuol dire professare la "fede in Cristo, e questo crocifisso".

Certamente dal nostro punto di vista, ma avendo sempre davanti agli occhi quello che sperimentiamo ogni giorno, **"la fatica di vivere"** per una crisi che dura da troppo tempo mettendo a dura prova tante persone e famiglie.

Da quando è iniziato l'anno della fede quanti avvenimenti si sono succeduti che certamente ci interrogano, al punto da domandarci sempre di più del perché avvengono certi fatti e come questi possono essere motivo di un cambiamento.

Siamo di fronte all'affermazione secondo cui la stragrande maggioranza delle persone **dice di credere e questo credere presuppone di avere una fede. In che cosa? La fede in Gesù (Gesù che salva)**. Perché se il problema è la fede, ebbene la fede ha bisogno di un rapporto tra le persone, reale e non virtuale, ha bisogno di gesti condivisi e comuni, non si può trasmettere per procura. Ecco che trova un senso ricercare la fede nella vita di ogni giorno, guardando agli avvenimenti per lenire le ferite di una comunità divisa; e trovare la strada giusta da percorrere non è facile, anche se rimane sempre possibile.

Eppure abbiamo tante motivazioni per trovare dei punti su cui riflettere e lavorare per dare alcune risposte alle urgenze del momento. Se facciamo memoria del passato, ci sono stati degli avvenimenti destinati a mutare il corso della storia, potremmo fare tanti esempi, il rischio è di schierarci, anche se il passato lo dobbiamo leggere come è avvenuto e inquadrarlo sempre nel periodo in cui si è collocato.

Come non ricordare nei documenti della chiesa certi passaggi in cui si afferma che i beni fondamentali del Cristianesimo sono **la verità, l'unità e la pace**. In questi principi, o meglio valori, si dà la massima importanza alla concordia e alla pace in nome di un'autorità che non si basa **"su nessun intento di dominazione politica e da nessun desiderio di beni terrestri"**, ma sul principio che **"Dio ha creato gli uomini non nemici, ma fratelli"** e che **"le nazioni altro non sono che comunità di uomini, cioè di fratelli, che devono tendere in unione fraterna, non solo al fine proprio di ciascuna, ma altresì al bene comune dell'intero consorzio umano"**.

Nonostante tutto, oggi dobbiamo pensare **"il tempo della speranza"** che ci fa guardare **"oltre"** perché chiamati ad essere grandi nell'amore che è la carità, insieme, non da soli, per vedere in modo diverso la vita. Per fare ciò dobbiamo partire dalla conoscenza della realtà che stiamo vivendo,



do, ma con altrettanta consapevolezza che è il momento in cui è necessario avere il coraggio e la forza di metterci in gioco perché **la solidarietà è il modo concreto di comunicare la fratellanza con l'intento di realizzare una maggiore giustizia ed equità sociale**. La vita non si vive solo per se stessi, sarebbe fuori logica, ma vivere con e per gli altri, significa dare vita. Quello che più conta nella vita è aiutare coloro che stanno peggio, dunque i cittadini meno fortunati. E la speranza ci dice che un altro mondo è possibile, una chiesa altra è possibile. Ad ognuno il compito di dare il proprio contributo, oggi più che necessario in un momento di grandi trasformazioni e cambiamenti.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Settimana Santa in foto



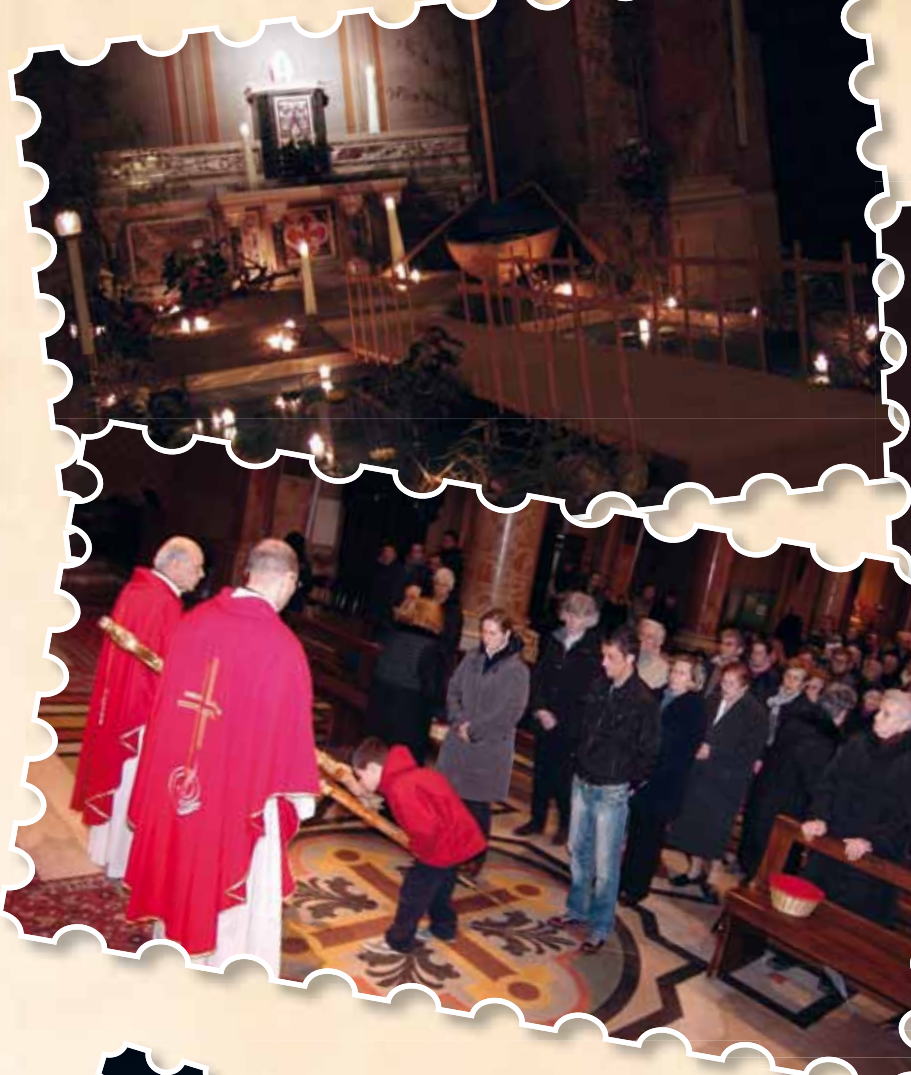
*24 marzo
Domenica delle Palme*



*28 marzo
Giovedì Santo*

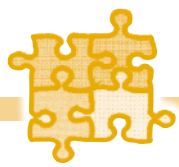


29 marzo
Venerdì Santo



30 marzo
Sabato Santo





Dal Gruppo Missionario



Suor Albarosa e le Ragazze del Brasile

La missionaria bonatese d'adozione Suor Albarosa è in Brasile, nella città di Primavera, da alcuni anni.

In una suo recente rientro in Italia abbiamo avuto occasione di incontrarla, c'è stato modo di conoscere un po' la sua esperienza nella missione. Suor Albarosa collabora con altre due suore italiane e due brasiliane, con l'aiuto di altre sei ragazze che vogliono intraprendere la vita religiosa.

Spesso di notte gli abitanti dei villaggi si ritrovano nella piazza, ascoltano musica e c'è molta droga e alcool. Anche i bambini e i ragazzi partecipano a queste feste notturne, che per loro sono molto rischiose, così suor Albarosa e le sue compagne hanno ideato un "sabato diverso" per portare via le ragazze dalla strada.

Viene organizzato due volte al mese: il primo sabato per le ragazze più piccole (9 e 10 anni), il secondo per quelle più grandi (11, 12 e 13 anni). Le ragazze arrivano con una piccola corriera nel pomeriggio e svolgono diverse attività: religiose, giochi, recita del rosario, cena, proiezione di un film e discoteca.

Al mattino si prega e alle dieci ripartono. Questa esperienza è molto richiesta dalle ragazze e per ogni sabato sono all'incirca in ottanta. Per le ragazze più grandi, da quattordici anni in su, vengono organizzati due ritiri all'anno, a gennaio e luglio.

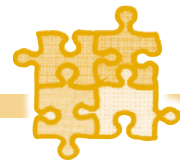
Per i maschi viene organizzata una giornata simile, in cui giocano anche a calcio, ma meno frequentemente. È stata organizzata una squadra di calcio dal parroco, chiamata Domenico Savio, la quale partecipa ad un torneo, per cui i ragazzi si spostano anche in trasferta.

L'esperienza di suor Albarosa è molto importante perché permette ai bambini di svagarsi all'interno di una struttura sicura per loro e che permette a tutti di trascorrere momenti sereni e di gioia.

*Ermanno Locatelli
Gruppo missionario Bonate Sotto*



Le ragazze brasiliane della comunità di suor Albarosa



Dall'UNITALSI



La Vergine Maria nell'arte



"Visitazione" di Giotto
Cappella degli Scrovegni - Padova



"Visitazione" del Ghirlandaio
Museo del Louvre - Parigi

A pochi giorni dall'inizio del mese dedicato a Maria proponiamo la figura di Maria nella pittura.

Il mese che la devozione dedica a Maria lo vogliamo dedicare a due opere di Giotto e del Ghirlandaio, che hanno rappresentato sublimemente la visita di Maria alla cugina Elisabetta. La visitazione, che chiude il mese mariano, rappresenta l'amore e l'attenzione di Maria verso l'anziana cugina bisognosa di aiuto: un messaggio ancora attuale per ognuno di noi.

La Visitazione secondo Giotto

Giotto è stato un grande pittore fiorentino nato nel 1267 e morto nel 1337. Tra le sue opere maggiori ricordiamo i cicli di affreschi nella Basilica Superiore di san Francesco ad Assisi (iniziati nel 1290) e quelli nella Cappella degli Scrovegni a Padova (realizzati nei primi anni del 1300).

Proprio a Padova Giotto dipinge la Visitazione: un affresco di grandi dimensioni, 2 metri per 1,5. L'incontro tra Maria ed Elisabetta avviene al di fuori di un edificio con un portichetto retto da eleganti e sottili colonne in marmo. Elisabetta, rappresentata più anziana, si piega verso Maria abbracciandola e rendendole omaggio. Due donne sono dietro Maria, una delle quali tiene un telo che le ricade dalla spalla, forse un'allusione ai nascituri che andranno fasciati. La donna dietro Elisabetta invece, che indossa una cuffia, poggia una mano sul grembo, gesto tipico delle donne incinta, a simboleggiare lo stato delle due protagoniste.

La Visitazione secondo Ghirlandaio

Domenico Bigordi, detto il Ghirlandaio, vissuto a Firenze nella seconda metà del 1400, operò soprattutto nella città natale, divenendo tra i protagonisti del Rinascimento all'epoca di Lorenzo il Magnifico. Divenne di fatto il ritrattista ufficiale dell'alta società fiorentina, grazie al suo stile preciso, piacevole e veloce.

L'episodio della Visitazione, in cui si incontrano Maria e sant'Elisabetta abbracciandosi e riconoscendo i miracoli dello Spirito Santo che le ha entrambe riguardate, una madre eppur vergine, l'altra incinta seppure anziana, è ambientato sullo sfondo di un grandioso arco all'antica, che dà alla composizione solennità e vastità di respiro, grazie all'apertura paesistica al centro. Elisabetta, dalla voluminosa veste gialla, rende omaggio alla giovane Maria inginocchiandosi, e questa ricambia il gesto facendo per piegarsi umilmente.

Guidati da queste parole vi auguro, a nome di tutto il gruppo UNITALSI, un buon mese di maggio dedicato alla Vergine Maria.

Gianni Arrigoni

Domenica 16 giugno si terrà il **Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio**, in comunione con tutta la Diocesi. Le iscrizioni saranno aperte da metà maggio presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste. Per altre informazioni rimandiamo alle locandine che saranno appese nelle bacheche e al foglietto domenicale.

La quota di iscrizione, come lo scorso anno, è pari a 27,00 €, comprensiva di pullman, iscrizione e pranzo in ristorante.



La Parola nell'Arte

Il trittico venne dipinto dall'artista fiammingo Pieter Paul Rubens (1577-1640 Anversa); fu commissionato da Nicolaas Rockox per la cappella della Vergine Maria nella Chiesa dei Recolletti di Anversa.

Il trittico fu pensato come monumento funebre per Rockox, il quale fece ottenere a Rubens varie commissioni importanti. L'artista dipinse a sinistra il ritratto del committente, mentre a destra dipinse quello della moglie. Nella parte centrale è raffigurato l'episodio dell'incredulità di san Tommaso, narrato nel vangelo di Giovanni, tema che allude alla Salvezza eterna attraverso la fede. Infatti i due sposi tengono tra le mani i simboli della fede cristiana: la donna pare intenta a sgranare un rosario, mentre il marito in una mano tiene il libro del Vangelo o delle preghiere e con l'altra pare intento a farsi il segno della Croce mentre rivolge lo sguardo al Cristo risorto.

Nello scomparto centrale, su sfondo scuro con velature verdi, spiccano quattro figure: a sinistra Gesù appare agli



Incredulità di San Tommaso

olio su tavola, cm. 123 x 143 (scomparto centrale),
1613-1615 - Koninklijk Museum, Anversa

apostoli con le braccia aperte portatore di pace. Il suo volto è sereno, i segni della sofferenza subita restano nelle mani e nel costato a destra.

L'apostolo Pietro con la barba scura osserva il volto di Cristo, mentre Tommaso (con la barba bianca) è piegato sulla sua mano intento ad osservare incredulo le stigmate. Anche l'apostolo Giovanni le osserva, ma in assoluta serenità, senza il curioso scetticismo di Tommaso.

Rubens dipinge una leggera aureola sul capo di Gesù, mentre sceglie di dare la maggiore luminosità al suo corpo, tanto da far sembrare che sia la fonte di luce che illumina i volti degli apostoli presenti.

L'incredulità di Tommaso ci mostra il cammino dal dubbio alla fede, e invita tutti a credere, anche senza vedere, attraverso l'incontro con l'annuncio dei testimoni del Risorto.

Elvezia Cavagna

"PICCOLO FIORE" SOSTIENE L'ORATORIO:
SU OGNI VOSTRO ACQUISTO
VERRÀ DEVOLUTO IL 5%.



piccolo
fiore
ARTICOLI REGALO
ARGENTI
BOMBONIERE

*I ricordi che il tempo cancella...
sono quelli dei momenti più importanti*

Via Crocette, 44 - 24030 MOZZO (BG) - tel. e fax: 035 616016
www.piccolofiore.it - info@piccolofiore.it



GIOVANNI RASPINI



È impossibile non comunicare

Esistono molte trattazioni del concetto di **comunicazione**: numerosi autori con diversi *background* teorici e differenti ambiti di studio se ne occupano, molteplici teorie ne parlano; per questo non è possibile dare una definizione ultima e univoca di tale tematica. Invero, proprio perché una verità non è assumibile, è possibile ambire ad un'integrazione di questi sguardi in modo armonico.

La comunicazione è certamente qualcosa che ci accompagna dagli albori dei tempi. Infatti, da un lato è stato possibile per la specie umana iniziare a comunicare solo in conseguenza dello sviluppo volumetrico del **cervello** e nello specifico di determinate aree cerebrali connesse alla competenza linguistica nelle sue diverse funzioni (comprensione, elaborazione e produzione); dall'altro lato, però, è stata la **tensione sociale** propria degli esseri umani a favorire la possibilità di socializzare e creare senso, fino a costruire veri e propri codici comunicativi unici. Si può dunque assumere che, nell'evoluzione della capacità comunicativa, lo sviluppo biologico cerebrale e quello sociale dell'uomo si siano definiti in modo **circolare e ricorsivo**.

Nonostante le differenze caratterizzanti i diversi approcci alla comunicazione, ciò che è condiviso è che il concetto di comunicazione sia più ampio di quello che nel senso comune è assunto come tale. La comunicazione infatti non è limitabile a ciò che ciascuno di noi, parlando, comunica **verbalmente** e in modo **consapevole**, invero questa è una minima parte, il 7%, delle informazioni che vengono veicolate durante qualsiasi relazione sociale. Ciascuno trasmette messaggi e riceve informazioni attraverso i **cinque canali sensoriali**, spesso in modo **inconsapevole** quindi, ma comunica. Gli input che arrivano al nostro cervello ogni istante definiscono la nostra relazione col mondo stesso: si pensi ad esempio a quando un colore cambia il nostro umore, un profumo sa di casa, un suono ci dà pace.

La maggior parte dei significati che noi attribuiamo alle parole e ai discorsi non emergono in un ambiente asetti-

co, piuttosto dipendono da un'integrazione di esperienze: come vengono dette, quali comportamenti le accompagnano, l'espressione del viso che le connota. Parlando, ad esempio, una persona mantiene un certo ritmo nell'eloquio, una certa postura, gesticolando o no, assume una certa distanza o vicinanza ... Tutti questi sono elementi informativi rispetto a chi parla, a quel che mi sta dicendo e rispetto la nostra stessa relazione. Persino il **silenzio** è parola in certe occasioni. La comunicazione **para-verbale** e quella **non verbale** rappresentano il 93% della comunicazione e questi vengono captati dai nostri cinque sensi in modo più o meno automatico.

Come fare dunque a comunicare in modo funzionale? Si può rivelare utile per ciascuna persona ed in ciascuna relazione quotidiana **mettersi in ascolto**. Di chi? *In primis* di **se stessi** e poi di se stessi in relazione con **l'altro**. Nel momento in cui sono consapevole di come mi posiziono nelle relazioni, sarà più facile accogliere l'altro; di contro, se resto nell'ascolto, l'altro mi permetterà di effettuare tutti quei piccoli riposizionamenti utili per star comodo nella relazione. Se in ogni scambio comunicativo ognuno è al contempo emittente e ricevente di informazioni, la **relazione comunicativa** sarà qualcosa che appartiene ad entrambi perché è stata **co-creata** in modo reciproco e condiviso. Se ciò può spaventare per la **responsabilità personale** che comporta, può anche allietare nella consapevolezza che godiamo di una certa **libertà creativa** nei rapporti.

*"Del tutto indipendentemente
dal mero scambio di informazioni,
ci pare che
l'uomo debba comunicare con gli altri
per avere la consapevolezza di sé"*
P. Watzlawick

Chiara T. Brembilla

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



La solennità di Santa Giulia

Sabato 18 maggio celebreremo la solennità di santa Giulia, patrona della nostra comunità, figura assai cara a tutti i bonatesi

Il programma della giornata prevede:

- Ore 19.30: Recita dei S. Vespri
nella Chiesa del Sacro Cuore
- Ore 19.40: Processione con
la statua di S. Giulia
verso la Basilica
- Ore 20.00: S. Messa in Basilica
- Ore 20.45: Concerto tenuto
dai giovani musicisti
dell'Istituto Musicale Donizetti
di Bergamo.

In caso di maltempo

- Ore 20.00: S. Messa nella
Chiesa del Sacro Cuore
- Ore 20.40: Processione
con la statua di S. Giulia
verso la Chiesa di san Giorgio
- Ore 20.45: Concerto tenuto dai giovani musicisti
dell'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo
nella Chiesa di san Giorgio.



Un invito a tutti a partecipare a questi momenti significativi per la vita della comunità.

Ci lasciamo guidare da questo antico inno dei Secondi Vespri di Santa Giulia:

Giulia, la beata Vergine, abbandonato il mondo,
seguì l'orme di Cristo e giunse al Paradiso.
Di nobile famiglia, nacque Giulia, la Martire,
oriunda di Cartagine, splendor della grand'Africa.
Ma, vinta allor Cartagine dalla furia de' Barbari
nell'isola di Corsica visse per breve tempo.

La cristiana Vergine, schiava al terreno despota,
nel petto suo castissimo serbò Fede purissima.
E Saxo, empio e tirannico, di Giulia tenta l'animo;
cinta d'armi fortissime lei non lo teme, il perfido!

A morte la torturano, canta se la flagellano,
messa in Croce al patibolo vinse il Trofeo magnifico.
Non volle pregar gli idoli, Giulia ancella di Cristo:
fu sottoposta a innumerevoli torture assai terribili.

Poi confitta alla Croce, così pregò l'Altissimo:
"Accogli la mia anima, Dio di Potenza Immensa".
E Cristo le comparve tra i crudeli tormenti
promettendole in premio del ciel il Beato Gaudio.

E, resa a Cristo l'anima, va tra i cori dei Santi,
di Gloria incoronata, sale agli astri del Cielo.
Delle Martiri e Vergini porta il Vessillo Santo
risplende Giglio candido, in mezzo alle altre Sante.

E ci lasciò moltissimi grandi esempi salvifici:
uomini, bimbe, pargoli, ammalati gravissimi,
ai preghi suoi tornarono perfettamente validi.

La Trinità Gloriosa che Santa Giulia invoca,
ci doni eterno gaudio per infiniti secoli. Amen!



Storia dei concili

Decima puntata

a cura di Vico Roberti

Anno 1139, Concilio Laterano II°

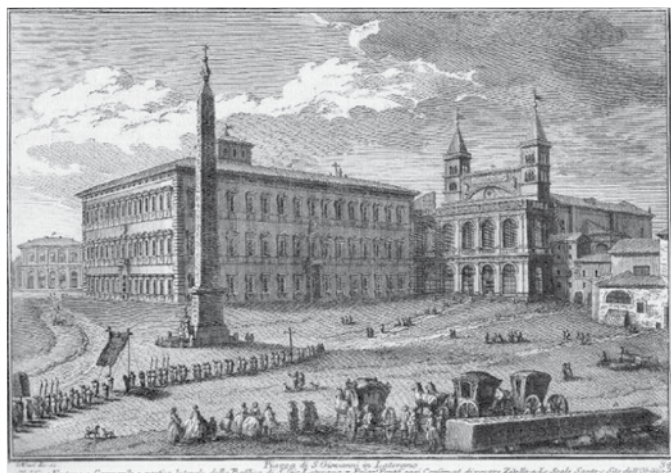
Questo Concilio Ecumenico, il secondo in Laterano, fu convocato nel 1139, per riparare lo scisma del 1130, causato dall'elezione contemporanea di 2 Papi. Ecco la storia: l'accordo raggiunto con l'Impero a Worms non era riuscito a pacificare il papato. Antichi e nuovi riformisti si affrontavano nel Collegio dei Cardinali, sempre più influente nel governo della Chiesa: a coloro che chiedevano di esigere dall'Imperatore nuove concessioni, si contrapponevano quelli che ritenevano ormai conclusa la fase di lotta e, più sensibili alle necessità dell'epoca, volevano proseguire con le riforme dei nuovi ordini monastici e canonicali, soprattutto sotto il profilo del contenuto religioso.

Alla morte di papa Onorio II, avvenuta nel 1130 nel monastero di san Gregorio Magno, a succedergli furono eletti contemporaneamente due papi: sullo sfondo, insieme alle rivalità riformistiche interne al Collegio dei Cardinali elettori, c'erano anche quelle esistenti tra le potenti famiglie della nobiltà romana.

Fatto sta che la stessa notte della morte di papa Onorio, 16 Cardinali, dei 36 componenti il Collegio, riunitisi all'insaputa degli altri, elessero Papa il candidato della potente famiglia Frangipane, Gregorio Papareschi, che prese il nome di Innocenzo II. Saputa la notizia, il resto del Collegio Cardinalizio rifiutò l'elezione e in un nuovo conclave elesse Pietro Pierleoni, Anacleto II, il candidato della ricca famiglia Pierleoni. Questa doppia elezione fu possibile anche per la mancanza di precise norme giuridiche a regolamentarla.

I 2 papi, insediati uno in Laterano e l'altro in san Pietro, governarono la Chiesa per 8 lunghi anni, cercando di guadagnare ognuno alla propria causa l'intera cristianità. Alla fine l'ebbe vinta Innocenzo II, grazie all'appoggio non solo dei nuovi ordini, quali i Cistercensi di Bernardo di Chiaravalle e i Premostratensi di Norberto di Magdeburgo, ma anche di istituzioni tradizionali, come i Cluniacensi di Pietro il Venerabile. Anacleto II, pure se persona di grande cultura e integrità morale, la cui elezione fu tra l'altro formalmente la più regolare, finì per essere considerato l'Antipapa. Ma la simultanea presenza di 2 Papi, con 2 obbedienze separate e autonome, danneggiò gravemente il prestigio del papato. Solo la morte di Anacleto, nel 1138 pose fine allo scisma.

Innocenzo II invitò tutti i cardinali ad un Concilio per sanare le conseguenze della spaccatura all'interno della Chiesa. E



fu così convocato il **secondo concilio in Laterano**. Alcune fonti parlano di 500 partecipanti, tra cui un centinaio di prelati e abati provenienti da tutti i paesi dell'occidente. Diverse le sessioni, dal 3 all'8 aprile nel palazzo del Laterano. Non ci sono giunti gli atti, ma Innocenzo II fu durissimo con Anacleto II, invalidando tutte le sue ordinazioni: solo in seguito la teologia avrebbe chiarito che le Ordinazioni Scismatiche sono illecite ma non invalide. Anche se durò solo pochi giorni, le norme disciplinari (i Canonici) emesse furono trenta, riguardanti la moralità familiare e sociale. Il Laterano II rinnovò il divieto di sposarsi tra consanguinei, condannò l'usura, anche proibendo la sepoltura religiosa degli usurai, condannò gli incendi dei boschi, spesso causati da odi e vendette, dichiarò inviolabile il diritto d'asilo in chiese e cimiteri. Stabili che i monaci e le monache non potessero riunirsi in un unico coro in chiesa, neanche per la salmodia liturgica e che i figli dei preti non potessero ricevere l'ordinazione sacerdotale. Condannò solennemente il matrimonio e il concubinato dei chierici, raccomandando ai fedeli di assistere alle loro messe. Segnalò che gli ecclesiastici dovevano evitare di mettersi in mostra, tanto nel comportamento quanto nel vestire.

In realtà i padri conciliari ratificarono le decisioni di precedenti sinodi generali (Clermont, Reims e Pisa), tutti presieduti da Innocenzo II. Questo Concilio rese universale quello che era già stato decretato in alcune regioni, estendendo alla Chiesa lo spirito riformatore di san Gregorio.

NOTA: I Canonici Premostratensi nascono al tempo dei Monaci Cistercensi: i fondatori, Norberto e Bernardo, si influenzarono a vicenda nel formare i due Ordini Religiosi. I Premostratensi però non sono monaci, ma canonici, spesso sacerdoti. Costruirono abbazie, chiamate Canonie. Si distinguono dagli Ordini Monastici vivendo e prodigandosi direttamente per il popolo di Dio. Pregano sempre assieme a tutti i presenti, il loro cammino nella vita della Chiesa, la loro presenza oggi in 88 paesi, l'attenzione alla cultura e alla spiritualità, la disponibilità all'accoglienza del povero e del pellegrino e la solennità della liturgia, hanno dato e danno tuttora una viva testimonianza di amore alla Chiesa e all'uomo.



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Domenico Speranza Curato di Bonate Sotto - 1623-1630 (XIIIª parte)

Alla morte del Curato Licini "... il 28 febbraio 1623 venne bandito" l'edictum concursus" per la chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Bonate Sotto. Il sacerdote Domenico Speranza ne risultò vincitore, per cui vi entrò in qualità di curato il 21 luglio. La sua permanenza a Bonate fu piuttosto breve (poco più di sette anni) ma segnata dagli eventi sconvolgenti della peste del 1630".¹

Per l'anagrafe parrocchiale iniziava con nuovi registri per i matrimoni e i defunti dal luglio 1623 e continuava quello dei nati-battezzati iniziato dal suo predecessore nel 1610.²

Don Speranza con la sua chiara ed elegante calligrafia in latino, già il 22 luglio 1623 registrava il primo decesso, Domenica Palaconi fu Tomaso di anni 86, "... et mihi Dominico Sperantia Parocho sacri olei unzione roborata...". Era stata confessata e aveva ricevuto il Viatico "per Antecessore meum".³

Celebrava il primo Matrimonio il 30 agosto di quell'anno, tra Balsarino Serighelli e Giovanna Serighelli, entrambi bonatesi, si dichiarava: "Ego Dominicus Sperantia Rector huius ecclesiae Parochialis Bonati". Testimoni furono il Rev.do Giorgio Viscardi e Bartolomeo Palazzoni.⁴

Il primo Battesimo da lui amministrato è stato il 2 febbraio 1624, per Orsola, figlia di Antonio e Margherita Alborghetti.⁵ Da questi registri dell'anagrafe parrocchiale, abbiamo potuto ricostruire la presenza di altri sacerdoti residenti nella parrocchia, in gran parte presenti come testimoni alle celebrazioni dei Matrimoni e dei Battesimi.

Dal 1623 al 1626 abbiamo don Giorgio Viscardi che diventerà Curato di Suisio e poi dopo la peste, nel 1631 Curato di Bonate Sotto.

Nel 1624 troviamo un don Guglielmo Roncalli, del quale sappiamo che era ancora in vita alla fine del 1629, perché troviamo scritto nell'apposito registro, che il 25 novembre di quell'anno, moriva "Mabilia serva Rd. D. Guglielmi Roncalli...".

Nel 1625 rileviamo la presenza di don Persavallo Serighelli, già presente durante il ministero pastorale del Curato Licini, moriva il 29 marzo 1629 all'età di 85 anni, e quella di don Battista Serighelli, del quale poi non si hanno più notizie.

Nel 1627 era presente don Michele Rasio "Capellanum meum", quasi certamente vice-Curato, che il 26 maggio celebrava il matrimonio tra Cristoforo Scotti e Caterina Avogadri, così pure il 24 giugno per le nozze di Antonio Foresti di Cologno e Maddalena Finetti. La sua presenza è registrata anche nel 1628 e nel 1629 con la scritta "R.do Capellano o R.dus Capellanus"; era di origine piemontese, ed era ancora presente durante la peste nell'anno 1630, il 1° novembre con una scrittura privata, si impegnava a celebrare nella chiesa parrocchiale, cinque Messe settimanali, come richiesto nel testamento di Pietro Faidetti e insegnare "... à tutti li figlioli di detto Bonate di sotto gratis...".⁶

Sempre nell'anno della peste troviamo presente come testimone in due matrimoni, il bonatese "R.do Giuliano Ronzoni", forse in quel periodo ancora chierico, era nato nel 1608, diventerà Curato di Madone nel 1636.⁷

I Battesimi registrati da don Speranza durante la sua permanenza furono in numero di 114, i Matrimoni celebrati in numero di 60.

La permanenza di don Speranza a Bonate Sotto, fu segnata da periodi di particolare e generale sofferenza, per sconvolgimenti politici, anni di carestia e per la grande tragedia della peste.

Gli anni che precedettero la peste del 1630, furono periodi di grandi difficoltà anche per la gente bergamasca... La carestia dominava incontrastata su tutto il territorio: l'Isola Brembana, dove lo sviluppo e l'incremento dell'agricoltura erano fortemente condizionati anche da una mancata irrigazione, risentiva già fortemente di questa situazione.

¹ G. Arsuffi, op. cit. pag.90.

² APBS - Registro nati-battezzati 1610-1673. Registro Matrimoni 1623-1673. Registro Morti 1623-1673.

³ Ibid. Registro Morti 1623-1673.

⁴ Ibid. Registro Matrimoni 1623-1673.

⁵ Ibid. Registro Nati-Battezzati 1610-1673.

⁶ ASB - Fondo notarile - Notaio Paolo Trebuchino fu Natale, Faldone n. 5937 (1624-1655).

⁷ APBS - Registro Matrimoni 1623-1673.





In questo contesto sociale, il 25 aprile 1625, ricevuto dal Curato don Speranza, dai sacerdoti residenti e dalla popolazione, veniva in Visita pastorale, il Vescovo Federico Cornaro, che poi l'anno seguente Papa Urbano VIII creava cardinale, resse la diocesi di Bergamo dal 1623 al 1627.

Il documento del resoconto di questa visita è di solo due facciate, è stato redatto con una particolare scrittura di non facile lettura ed interpretazione, tanto di sembrare quasi "il grafico di un elettrocardiogramma". Rimane il dubbio che il verbale non sia mai stato completato, oppure ne manchi il seguito. Risultano così molto limitate le informazioni. Ecco alcune note, il Curato Speranza dichiarava di essere a Bonate Sotto da due anni, faceva presente dell'esistenza di un "Legato Faidetti" il quale era adempiuto dal sacerdote don Giorgio Viscardi. Nell'altro foglio si legge che il beneficio parrocchiale era di "circa 150 monete d'oro", la chiesa aveva sei altari con "annessa cappellania di reddito di 60 monete d'oro...".

Non vi era il fonte battesimale secondo le norme in vigore, la sacrestia "... necessita urgentemente di riedificazione a causa dell'umidità...". Il cimitero era sempre aperto. Si faceva cenno anche a dei reliquiari in legno "da dorare", che probabilmente contenevano le reliquie donate dal Faidetti.⁸ Dall'anno 1627 era Vescovo di Bergamo, Agostino Priuli, il quale il 4 maggio 1628 aveva convocato un Sinodo diocesa-

no al quale sicuramente avrà partecipato anche don Domenico Speranza, è stato scritto che questo fu uno dei migliori Sinodi per quei tempi tenuti dalla Chiesa di Bergamo.

Gli anni 1627, 1628, 1629 furono veramente difficili per condizioni climatiche avverse e per avvenimenti particolari che, secondo le credenze di quei tempi, furono ritenuti funesti, sono fatti che gli storici raccolsero in scritti veramente impressionanti.

La situazione politica in Lombardia negli anni che precedettero la peste, era veramente caotica e disastrosa. Milano e il suo territorio erano stati trasformati in immense basi militari con il passaggio di innumerevoli soldatesche.

Devastazioni, saccheggi e ruberie di vario genere, costrinsero molti contadini ad abbandonare i campi, così che l'agricoltura per mancanza di mano d'opera ed anche per il completo disinteressamento delle autorità, entrò in crisi.

Il 27 aprile 1628 sotto la presidenza del Console Antonio Serighelli, convocati al suono della campana, si ritrovarono sul sacrato della chiesa parrocchiale, 26 uomini "di età legittima" i quali deliberarono di delegare il Console e i Sindici del Comune a sollecitare il Capitano di Bergamo, Francesco Duodo, a provvedere con urgenza alla erogazione di cereali necessari per sfamare la popolazione.⁹

(continua)

⁸ ACVB - Vp. - Vol. 43, f. 65. Lettura del prof. Giorgio Arsuffi e per il f. 249 r.v. traduzione dal testo del Prevosto mons. Tarcisio Pezzotta.

⁹ ASB - Fondo notarile - Notaio Angelo Finardi, Faldone n. 6765 (1608-1663). Francesco Duodo fu Capitano di Bergamo dal 1627 al 1628, mentre Giulio Valier fu Podestà della città di Bergamo dal 1627 al 1629.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MARZO 2013

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 653,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 4.943,00
Candele votive	€ 849,00
Buste (rientrate n. 165)	€ 1.790,00
Celebrazione Funerali	€ 600,00
Acconto per Cresime	€ 775,00
Da Casa di Carità (rimborso spese)	€ 300,00

Offerte per rinnovo tetto chiesa:

Gruppo Donne	€ 720,00
N.N.	€ 200,00
N.N.	€ 60,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 40,00
N.N.	€ 70,00
N.N.	€ 100,00

N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 500,00

Dal 4 febbraio 2008 sono pervenute offerte pari ad Euro 103.369

Spese sostenute:

Casa Parrocchiale	€ 1.478,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€ 1.632,00
Elettricità Chiesa	€ 1.221,50
Giornata pro-Seminario	€ 1.000,00
Acquisto Particole	€ 450,00

GRAZIE DI CUORE A TUTTI



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (31ª puntata)

La mente nel cuore

La "Via del pellegrino" è solo una piccola espressione della corrente dell'Esicasmismo. Un altro importante contributo è dato infatti da "Arte della preghiera", un libro che raccoglie brani delle opere di scrittori spirituali russi dell'Ottocento, in particolare di Teofano il Recluso. Questi, rispondendo ad un fedele che chiede la sua guida, dice "Ti raccomando una sola cosa: devi discendere con la mente fino all'interno del cuore e rimanervi di fronte al Signore che è sempre presente, che vede tutto dentro di te.

La preghiera acquista una presa ferma e costante quando nel cuore comincia ad ardere un fuocherello. Cerca di non fare estinguere questo fuoco ed esso vi si appiccherà in modo tale che la preghiera si ripeterà da sola; allora, dentro di te, scorrerà un ruscello mormorante".

Pregare vuol dire allora rimanere alla presenza di Dio con la mente nel cuore, perciò con tutta la nostra persona, per poter fare esperienza nell'intimo dell'amore divino. La preghiera del cuore, detta con le parole del pellegrino "Signore, Gesù Cristo,



abbi pietà di me", può essere considerata una dichiarazione di fede, perché ci avvicina a Gesù, Figlio di Dio, vissuto, morto e risorto per noi, lo riconosce come il Cristo, il Messia, lo definisce Signore della nostra vita ed infine con questa preghiera si chiede perdono per i peccati, misericordia, amore e tenerezza. La preghiera del cuore può essere una guida per i cristiani che vogliono vivere in questo mondo senza essere sopraffatti dagli avvenimenti negativi, vogliono essere attenti e partecipi a ciò che succede senza essere bloccati da fratture interiori, vogliono vivere pienamente la vita senza perdere di vista la meta verso cui camminano e condividere le gioie e i dolori altrui saldamente uniti all'amore di Dio.

A casa, eppure in cammino

La preghiera esige una mente libera da preoccupazioni, distrazioni e interessi materiali, per far posto solo a Dio. Attraverso la preghiera la mente si svuota lentamente da tutto ciò che non è Dio, per creare uno spazio solo per Lui.

Ma perché possa veramente diventare preghiera del cuore dobbiamo immergere la nostra mente, sgombra da pensieri, conoscenze o idee, ma ricolma di Dio, nel cuore liberato da sentimenti, esperienze ed emozioni. Solo in questo spazio

vuoto, creato nel nostro intimo, riusciremo ad accogliere il Signore della nostra vita e presto potremo capire che non siamo noi a pregare, ma è lo Spirito di Dio che prega per noi e se rimaniamo nel suo amore il male non avrà mai l'ultima parola. Quando Dio prende dimora in noi e lo lasciamo agire nella nostra storia e nelle vicende quotidiane, possiamo già sentirci a casa nostra, quella che lui ci ha preparato, anche se siamo ancora in cammino in questo mondo diviso e disorientato.

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345





Rendiconto economico anno 2012

ENTRATE		USCITE	
1. RENDITE FINANZIARIE	3.746,24	1. SPESE DI MANUTENZ. ORDINARIA	21.385,12
2. OFFERTE ORDINARIE		2. ASSICURAZIONI	9.577,50
- per messe feriali e festive	48.294,00	3. IMPOSTE E TASSE	10.596,67
- per celebrazione sacramenti	18.820,00	4. REMUNERAZIONI E RIMB. PROF.	8.054,00
- per buste periodiche	11.470,00	5. SPESE PER ELETTRICITA', GAS, RISCALDAMENTO E ACQUA	48.802,32
- per offerte da privati	12.325,30	6. SPESE AMMINISTRATIVE	4.922,73
- off. per iniziative caritative	8.025,00	7. INTERESSI PASSIVI SU MUTUO	0,00
- altre offerte	18.700,00	8. SPESE PER BANDE E LUMINARIE	3.885,00
TOTALE	117.634,30	9. SPESE PER IL CULTO	11.108,85
3. ABBONAM. NOTIZIARIO PARROCCH.	18.775,00	10. SPESE PER TIPOGRAFIA	14.070,00
4. CASA DELLA CARITA'	7.781,71	11. CASA DELLA CARITA'	6.817,61
5. GRUPPO MISSIONARIO	34.231,31	12. ALTRE SPESE PARROCCHIALI A CARATTERE CARITATIVO	5.625,45
6. UNITALSI	2.635,00	13. GRUPPO MISSIONARIO	36.661,43
7. ORATORIO		14. UNITALSI	3.165,96
- offerte per catechesi	8.667,50	15. ORATORIO	
- centro ricreativo estivo	36.135,00	- catechesi e formazione	8.206,67
- vacanze estive e gite	18.429,00	- centro ricreativo estivo	36.393,03
- festa dell'oratorio	32.052,20	- vacanze e gite estive	21.566,61
- tornei estivi	2.965,00	- festa dell'oratorio	9.844,06
- gestione campi da gioco	9.930,00	- tornei estivi	2.716,24
- gestione bar oratorio	61.053,36	- gestione campi da gioco	7.579,86
- altre entrate	21.764,34	- gestione bar oratorio	53.935,87
TOTALE	190.996,40	- altre uscite	23.630,82
8. CESSIONE PORZIONI DI IMMOBILI	0,00	TOTALE	163.873,16
9. CONTRIBUTI		16. ACQ. MOBILI, ARREDI, MACCHINARI	3.993,00
- contributi da Curia vescovile	0,00	17. USCITE STRAORDINARIE	
10. ENTRATE STRAORDINARIE		- ristruttur. Sala San Luigi	0,00
- offerte per restauri	14.200,00	- ristr. Chiesa Sacro Cuore	0,00
- altre offerte straordinarie	31.550,00	- ristruttur. fabbricati	25.220,00
TOTALE	45.750,00	TOTALE	25.220,00
TOTALE ENTRATE	421.549,96	TOTALE USCITE	377.758,80
DISAVANZO D'ESERCIZIO	0,00	AVANZO D'ESERCIZIO	43.791,16
TOTALE A PAREGGIO	421.549,96	TOTALE A PAREGGIO	421.549,96

Negli ultimi anni la Parrocchia ha iniziato il restauro della chiesa del Sacro Cuore, partendo dalla risistemazione dei locali adiacenti alla stessa, ora adibiti a museo del presepio; l'entrata a tale locale è stata poi dotata di ascensore per il quale è stato necessario provvedere a nuove opere murarie. Nel corso del 2012 era intenzione procedere all'avvio dei lavori principali di ristrutturazione del tetto e della facciata della chiesa; vi sono stati tuttavia numerosi problemi di natura burocratica che hanno rinviato l'intervento al 2013.

Tali problemi sono stati risolti nei primi mesi del 2013, le autorizzazioni della Curia Vescovile sono pervenute e pertanto, come i bonatesi potranno vedere nei prossimi giorni, i cantieri verranno aperti entro fine aprile.

Il progetto prevede la ristrutturazione del tetto della chiesa parrocchiale con il contemporaneo consolidamento delle volte delle absidi e la manutenzione di tutte le vetrate della chiesa - si tratta di ben 64 vetrate, dalle più piccole al gran-



de rosone centrale - poiché sono causa di infiltrazioni di acqua sempre più frequenti; si provvederà poi al restauro della facciata, ormai soggetta a distacchi di materiale; il progetto prevede poi la risistemazione dei cordoli del marciapiede del sagrato, rovinato dalle auto che impropriamente vi salgono in sosta. Si provvederà poi alla sostituzione della caldaia con un più moderno impianto a metano.

Il costo complessivo del progetto ammonta a circa 800mila Euro; nel corso degli ultimi anni, grazie alla sensibilità dei fedeli e all'oculato controllo delle spese, la Parrocchia ha potuto accantonare, specificamente per tali lavori, una somma di circa 220mila Euro; il rimanente importo di circa 580mila Euro verrà reperito tramite l'accensione di un finanziamento della durata di 8 anni con un istituto bancario. L'ammontare annuo delle rate che la Parrocchia sarà chiamata a rimborsare ammonta a circa 85mila Euro. Lo sforzo economico è ingente ma il problema non è più rinviabile oltre; il Consiglio parrocchiale per gli affari economici manifesta tuttavia serenità, in quanto l'analisi dei bilanci degli ultimi anni dimostra che la generosità dei fedeli, unita ad un'accorta gestione ordinaria permetterà il rimborso dei debiti che verranno contratti.

Nel corso dei lavori, che si prevede avranno una durata di circa 8 mesi, molte porte di accesso alla chiesa verranno chiuse, senza impedirne tuttavia la possibilità di utilizzo per le celebrazioni festive.

Passando all'analisi del Rendiconto, la gestione dell'esercizio 2012 ha determinato un risultato positivo di Euro 43.791,16. Il Parroco, insieme ai membri del Consiglio per gli Affari Economici, desiderano ringraziare i numerosi volontari che, a vario titolo, operano per il bene della Parrocchia, permettendole fra l'altro un considerevole risparmio economico.

Nella redazione del presente rendiconto economico si è scelto, per maggiore chiarezza, di ricomprendere anche i bilanci di tutti i gruppi parrocchiali; si troveranno, quindi, alcune voci riepiloganti le entrate e le uscite del Gruppo Missionario, come pure dell'UNITALSI.

Di seguito alcuni chiarimenti relativamente alle principali voci di bilancio.

OFFERTE ORDINARIE

Sono rappresentate principalmente dalle offerte dei fedeli nel corso delle messe festive e feriali e dalle offerte volontarie versate per le opere parrocchiali, dalle offerte liberamente donate dai fedeli per le celebrazioni dei sacramenti e nel corso dei funerali, dalle raccolte effettuate tramite buste periodiche e da offerte libere erogate da singoli fedeli.

ORATORIO

Come già dettagliato nel rendiconto, vengono riportate le entrate e le relative uscite dei vari settori di attività intrapresi dall'oratorio. Come comunicato nel rendiconto del 2004, al fine di adeguarsi doverosamente alle norme del Legislatore, il bar costituisce ormai un'attività commerciale a tutti gli ef-

fetti e provvede al versamento delle relative imposte (IVA, IRES, IRAP). Per tale motivo se ne dà informazione in una voce apposita.

OFFERTE PER RESTAURI

Sono rappresentate dalle offerte devolute dai fedeli per le opere parrocchiali; numerose sono state le offerte per l'imminente restauro della chiesa del Sacro Cuore.

SPESE DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Trattasi di spese di modica entità necessarie alla manutenzione degli stabili di proprietà della Parrocchia.

IMPOSTE E TASSE

Sono costituite dall'ammontare globale delle imposte pagate dalla Parrocchia a titolo di ICI, tassa rifiuti ed altre imposte d'ambito diocesano. Le imposte di competenza della gestione del bar rientrano fra le uscite della voce competente.

REMUNERAZIONI E SERVIZI PROFESSIONALI

Rappresenta essenzialmente l'ammontare dei rimborsi delle spese sostenute da soggetti che operano all'interno della Parrocchia, nonché dai rimborsi per prestazioni e consulenze specifiche da parte di professionisti nell'ambito delle attività manutentive della Parrocchia.

SPESE AMMINISTRATIVE

Tale voce è costituita prevalentemente dalle spese di riscaldamento, elettricità ed acqua dei locali parrocchiali, nonché dall'assicurazione per responsabilità civile ed infortuni contro i rischi di tutti coloro che operano all'interno della Parrocchia, ragazzi e volontari compresi e dalle polizze assicurative per danni, furti ed incendi.

SPESE PERTIPOGRAFIA

Sono costituite prevalentemente dalle spese per la stampa tipografica del notiziario parrocchiale.

Il Parroco ringrazia di cuore tutta la Comunità per la generosità dimostrata che ha sempre permesso alla Parrocchia di programmare nel tempo i consistenti interventi di conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato. Il Consiglio per gli affari economici ritiene opportuno unire al rendiconto sopra riportato, un bilancio di previsione di massima per l'anno 2013; si unisce, inoltre, ai ringraziamenti del Parroco e resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Si informa infine che è giunto al termine il mandato quinquennale del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. Il Parroco, secondo lo Statuto vigente, ha chiesto agli attuali membri, in considerazione della consistente mole di attività straordinarie che si prevedono per il 2013, di rimanere in carica per un ulteriore anno; l'attuale Consiglio per gli Affari Economici pertanto è stato prorogato fino a tutto il 2013; a fine anno il Parroco provvederà alla nomina dei nuovi membri per il quinquennio 2014 - 2018.

*Il Consiglio per gli affari economici
don Federico Brozzoni, don Mattia Ranza,
Alessandra Bertuletti, Luca Brembilla,
Massimo Nervi, Carlo Previtali, Luca Vavassori*





Rendiconto economico - finanziario anno 2012

Dettaglio Gruppo Missionario Parrocchiale

ENTRATE	
AVANZO DI GESTIONE 2011	6.676,74
- convenz. Amm.ne Comunale	1.500,00
- riciclo materiali	2.725,81
- R.R.R.	19.000,00
- mercatini e mostre	4.642,00
- offerte Progetto parrocchiale	4.675,96
- offerte varie	1.475,00
TOTALE ENTRATE	34.018,77
TOTALE A PAREGGIO	40.695,51

USCITE	
- spese per funzionam. automezzi	2.257,00
- spese per iniziative gruppo	3.104,43
- contributi a missionari bonatesi	15.000,00
<i>Sr. Elisa Cavagna (Thailandia)</i>	4.000,00
<i>Sr. Galbiati (Brasile)</i>	6.000,00
<i>Fratel Arsuffi (Albania)</i>	1.000,00
<i>Padre Celestino (Giappone)</i>	4.000,00
- contrib. Suore Comboniane	1.000,00
- missioni	5.700,00
<i>in Bolivia</i>	1.000,00
<i>in Costa d'Avorio</i>	2.000,00
<i>in Madagascar</i>	700,00
<i>in Rwanda</i>	2.000,00
- progetto parrocchiale	8.000,00
- offerte diverse	1.600,00
<i>gruppo Stelle di Natale</i>	1.000,00
<i>Natale delle Associazioni</i>	500,00
<i>corso di alfabetizzazione</i>	100,00
TOTALE USCITE	36.661,43
Avanzo di gestione 2012	4.034,08
TOTALE A PAREGGIO	40.695,51

Dettaglio UNITALSI

ENTRATE	
AVANZO DI GESTIONE 2011	5.165,04
- tesseramento soci	250,00
- contrib. Comunale 2011	550,00
- contrib. Comunale 2012	550,00
- pellegrinaggio Caravaggio	615,00
- contributi vari	130,00
- offerte N.N.	540,00
TOTALE ENTRATE	2.635,00
TOTALE A PAREGGIO	7.800,04

USCITE	
- spese amministrative	304,86
- ristorno tesseramento soci	90,00
- abbonamento rivista <i>Charitas</i>	120,00
- doni per ricoveri e disabili	137,00
- pranzo in oratorio disabili	150,00
- spese pellegrinaggio Caravaggio	1.181,00
- spese per attività di formazione	100,00
- contr. prog. Famiglie con anziani	700,00
- contr. Natale delle associazioni	100,00
- contributo Corri Bonate	120,00
- spese diverse	163,10
TOTALE USCITE	3.165,96
Avanzo di gestione 2012	4.634,08
TOTALE A PAREGGIO	7.800,04



Bilancio di previsione per l'anno 2013

ENTRATE			USCITE		
1. RENDITE FINANZIARIE		3.050,00	1. SPESE DI MANUTENZ. ORDINARIA		21.350,00
2. OFFERTE ORDINARIE			2. ASSICURAZIONI		9.575,00
- per messe feriali e festive	47.100,00		3. IMPOSTE E TASSE		10.350,00
- per celebrazione sacramenti	20.250,00		4. REMUNERAZIONI E RIMB. PROF.		11.650,00
- per buste periodiche	12.800,00		5. SPESE PER ELETTRICITA', GAS, RISCALDAMENTO E ACQUA		48.550,00
- per offerte da privati	10.050,00		6. SPESE AMMINISTRATIVE		4.600,00
- off. per iniziative caritative	5.500,00		7. INTERESSI PASSIVI SU MUTUO		0,00
- altre offerte	17.850,00	113.550,00	8. SPESE PER BANDE E LUMINARIE		3.300,00
3. ABBONAM. NOTIZIARIO PARROCCH.		19.100,00	9. SPESE PER IL CULTO		9.410,00
4. GESTIONE CASA DELLA CARITA'		9.150,00	10. ALTRE SPESE		1.950,00
5. GRUPPO MISSIONARIO		38.700,00	11. SPESE PER TIPOGRAFIA		14.600,00
6. UNITALSI		3.200,00	12. ALTRE SPESE CARITATIVE		5.700,00
7. ORATORIO			13. GESTIONE CASA DELLA CARITA'		7.900,00
- offerte per catechesi	7.200,00		14. GRUPPO MISSIONARIO		38.200,00
- centro ricreativo estivo	37.050,00		15. UNITALSI		3.050,00
- vacanze estive e gite	19.250,00		16. ORATORIO		
- festa dell'oratorio	31.950,00		- catechesi e formazione	7.550,00	
- tornei estivi	3.200,00		- centro ricreativo estivo	33.600,00	
- gestione campi da gioco	9.800,00		- vacanze e gite estive	19.500,00	
- gestione bar oratorio	61.350,00		- festa dell'oratorio	10.850,00	
- altre entrate	21.900,00	191.700,00	- tornei estivi	2.906,00	
8. CONTRIBUTI			- gestione campi da gioco	7.200,00	
- contributi da Curia vescovile		0,00	- gestione bar oratorio	53.259,00	
9. ENTRATE STRAORDINARIE			- altre uscite	16.482,00	
- offerte per restauri	18.000,00		TOTALE		151.347,00
- altre offerte straordinarie	29.320,00	47.320,00	17. USCITE STRAORDINARIE		
DISAVANZO PREVISTO		141.733,00	- lavori chiesa Sacro Cuore	211.000,00	
TOTALE ENTRATE		567.503,00	- altre uscite	14.971,00	
			TOTALE		225.971,00
			TOTALE A PAREGGIO		567.503,00

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Maggio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione generale: Chi amministra la giustizia operi con integrità e retta coscienza.

Intenzione Missionaria: I Seminari formino pastori secondo il Cuore di Cristo.

Intenzione dell'Episcopato italiano: I giovani che si preparano al matrimonio formino famiglie unite, stabili e aperte alla vita.

Per approfondire le intenzioni potete consultare il sito: www.adp-diocesibergamo.it





La benedizione delle case



Lettera alle famiglie di Bonate Sotto

Sono trascorsi più di dieci anni dall'ultimo passaggio nelle vostre case per la benedizione alle famiglie. Quest'anno ritorno da voi non più da solo ma insieme a don Mattia. Nel frattempo la popolazione della parrocchia è aumentata e pure gli impegni pastorali sono diventati più numerosi. Per questo si è resa necessaria la suddivisione del percorso nell'arco di due anni. Ricordo anche che nel mese di maggio celebreremo la S. Messa mariana in alcune vie del paese. Per rendere più partecipata e fruttuosa la benedizione vi chiediamo queste due cose:

1. È bene che al rito della benedizione sia presente il maggior numero possibile dei componenti la famiglia, perché la benedizione riguarda direttamente la famiglia. Le indicazioni della Chiesa sono molto esplicite al riguardo: "Non è ammesso che si benedicano le case senza la presenza di coloro che vi abitano".

2. La benedizione delle famiglie è un invito forte ad essere accoglienti non solo verso il sacerdote che entra nelle vostre case, ma anche verso le famiglie vicine:

- creando rapporti di buon vicinato con le famiglie che abitano nello stesso condominio e nella stessa via;
- mostrando amicizia e disponibilità verso le coppie e le famiglie che vivono particolari difficoltà di relazioni coniugali o educative;
- facendosi prossimi ai poveri e ai sofferenti di ogni tipo.

Questo stile di vita assunto dalla famiglia può diventare un'efficace opera educativa per i figli e una partecipazione più convinta e responsabile alla vita della parrocchia.

Don Federico

Periodo	Don Federico	Don Mattia
29 aprile - 4 maggio	Marco Polo	Vespucci, Colombo, Mezzovate, Beltrami
6 maggio - 11 maggio	S. Quirico, Don Speranza, Puccini, Europa, S. Lorenzo	Vivaldi, Faidetti, Verdi, Rossini
13 maggio - 18 maggio	Marconi, Locatelli, Donizetti, Bellini	Manzoni, Papa Giovanni, S. Sebastiano, Piazzetta Immacolata, Piazza Duca d'Aosta, Viale Rimembranze
20 maggio - 25 maggio	Trieste, Bernini, Canova, Giotto	Carnovali, Vicolo S. Giuliano
27 maggio - 1 giugno	Villa, Fadine	Roma
3 giugno - 8 giugno	Lotto, Vinci, Caravaggio	Servalli, Capella, Alla Lesina, Dell'Usciolo
10 giugno - 15 giugno	Cellini	Trento, S. Giulia, S. Francesco, S. Alessandro, S. Pietro
17 giugno - 21 giugno	Beata Cittadini, S. Giovanni Bosco	S. Giorgio

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Laurea



La Redazione si complimenta con **Corna Dario**, da anni prezioso collaboratore del bollettino parrocchiale "L'Incontro", per la sua laurea in **Ingegneria Informatica a Dalmine, Università di Bergamo**. Ora, auguri vivissimi di buon lavoro!

Agnese

*Cara Agnese,
L'inverno della vita se n'è andato,
il male e la tristezza via si è portato,
ti ha alleggerito il cuore
dall'immenso grande dolore.
Sei uscita dalla vita
e dalla tua stanza lucida e pulita.
Dio è venuto a tenderti la mano,
ti ha condotto con Lui lontano.*

*Lassù dove brillano le stelle
dove ci sono solo cose belle.
È finita l'attesa di quell'ora;
di là vedrai sempre una radiosa aurora.
Con Dio, riprenderai l'interrotto cammino
nella luminosa luce di quel fiorito giardino.
Accanto a Lui siederai sulla privilegiata poltrona
e gusterai ogni sua parola buona.
Cara Agnese,
sarai nella vera e meritata gioia certamente
con il Signore, la vivrai eternamente.*

*Maria Capelli
(Poesia in ricordo di Agnese Bertuletti)*



NON SOLO FINESTRE...



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax **035.993577**
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 7 aprile 2013

CROTTI GABRIELE di Giacomo e Fornari Paola, via Cellini, 32

CROTTI EMMA di Giacomo e Fornari Paola, via Cellini, 32

COLLEONI DAVIDE di Alex e Cortinovis Silvia, via Volta, 18

PORRO GRETA di Daniele e Intorre Carmela, via Lotto, 6

PENDEZINI VALENTINA di Dario e Teli Patrizia, via San Giovanni Bosco, 26

SIMONI VICTORIA di Adrian e Boroni Evi, via Trento, 12

BOSCHINI NICOLO' di Mauro e Brembilla Marilisa, via Alla Lesina, 10

IN ATTESA DI RISORGERE



ZACCARIELLO MARIA
ved. Fiorente
di anni 79
+ 16/3/2013
Via Canova, 2



GAMBIRASIO ANGELA
ved. Roncalli
di anni 85
+ 19/3/2013
Via Villa, 10



BERTULETTI AGNESE
di anni 89
+ 27/3/2013
Via Villa, 29



ANASTASI ANTONINO
di anni 61
+ 29/3/2013
Via Roma, 5



TELI GIUSEPPA
ved. Vavassori
di anni 87
+ 31/3/2013
Via Verdi, 9



AIOLFI STEFANINO
di anni 86
+ 12/4/2013
Via Carducci, 7



PANSERI BATTISTA
di anni 70
+ 17/5/2013
Via Garibaldi, 8

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



GAMBIRASIO GIUSEPPE
+ 5/4/2007



GALBUSSERA GIULIA
+ 15/4/2004



COMI MARIA
+ 17/4/2009



RONCALLI LUISA
+ 23/4/2012



GINAMMI ANGELO
+ 23/4/2010



BESANA GEREMIA
+ 25/4/2003



BONASIO CELESTINA
+ 24/5/2005



AMBROSIONI ANGELO
+ 30/5/1985



14 aprile: i Cresimati col vescovo Beschi



21 aprile: le 40 coppie in festa per i loro anniversari di matrimonio